Raffaele Castelli Cornacchia

Gli abitanti di

Colle Bianconero

EdiGio'

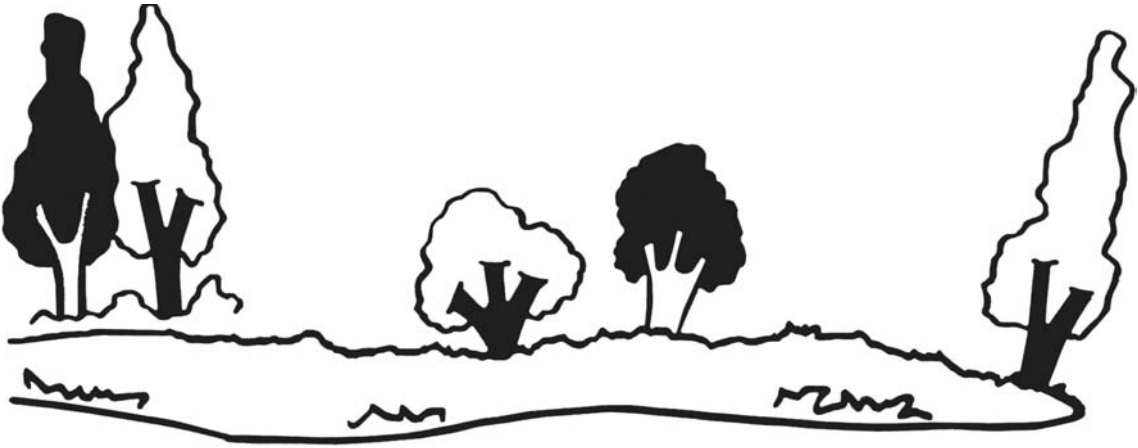
A Leonardo
e a Marta,
e a tutti i miei primi piccoli lettori.

Non tanto tempo fa, e nemmeno tanto lontano da qui, c'era un piccolo paese chiamato Colle Biancoнero.

Come tutti i paesi, Colle Biancoнero era formato da case.

Alcune grandi, altre piccine.

Anche qualche albero, prati sbilenchi e molti orti.



Ma alla nostra storia, interessano soprattutto le **case**.

Tutte erano diverse l'una dall'altra, e tutte erano sparse lungo i fianchi di una montagna un po' a caso: tipo come lo **ZUCCHERO** sopra il **pandoro**! Per intenderci.

Dentro le case, ci abitavano delle persone.

Bambini e bambine, ragazzi e ragazze, uomini e donne e anziani e anziane.

Nessuno però, né i più giovani, né i più vecchi, sapeva quando era nato il loro paese.

Nessuno aveva memoria di quando avessero iniziato a costruirlo, e nemmeno di chi fosse stato a farlo.

Nessuno, a Colle Bianconero, aveva mai pensato di procurarsi carta e penna e prendere appunti. Inoltre, in quel luogo non c'erano una biblioteca e nemmeno un museo.

Insomma, non c'erano un luogo e nemmeno una persona che potessero custodire i loro ricordi.

Tutti si ricordavano la sera cos'avevano fatto la mattina, e poi basta.

Così i giorni passavano tutti uguali, e tutto si dimenticava.

La vita, a Colle Bianconero, procedeva così e nessuno si lamentava.

In ogni modo, quello era un posto che a tutti i suoi abitanti piaceva davvero tanto.

Sulla cima di Colle Biancoinero, infatti, se ne stavano spalla a spalla due case molto importanti:

un palazzo dove ci viveva il sindaco,

e una chiesetta dove ci viveva il prete.

Poco più sotto, al centro di un grande cortile di terra battuta, sorgeva

la scuola

nella quale, la mattina, ci vivevano

i bambini e le bambine

che imparavano a leggere, a scrivere e a contare.

Scendendo ancora, vicino a un laghetto nel quale si poteva pure pescare, s'adagiavano

la casa nella quale viveva il **dottore**

e la casa, o meglio la villa, dove viveva il padrone.

In paese il dottore era quello che curava tutti, e il padrone era quello che dava lavoro a tutti.

Più sotto ancora, ci vivevano tutti gli altri cittadini. Con le loro case modeste, ma dignitose.

Tutte **arroccate** e unite fra loro da fitte scalinate,

e da scoscesi viottoli.

Infine, quasi ai piedi della collina, s'allargava la sagoma della

fabbrica del Padrone:

una vecchia conceria che dava da lavorare a tutta la comunità.

A parte il sindaco e il prete, insomma, tutti possedevano una casa e ne erano i proprietari.

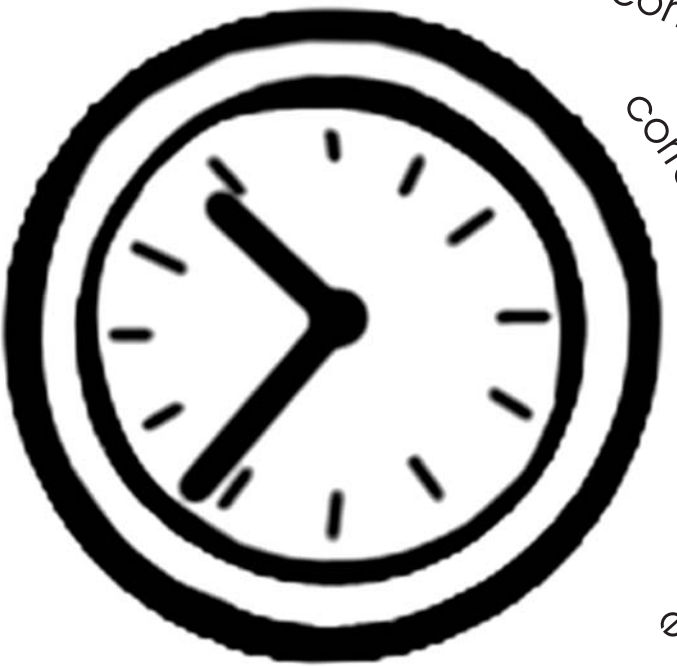
Non c'era che dire, Colle Biancoнero era davvero un bel paesello!

Nessuno brontolava, e nessuno bisticciava. O lo facevano così a bassa voce, che nessuno se ne accorgeva.

Tutti avevano qualcosa da fare. Di notte si sognava, il mattino si lavorava o si studiava, e il pomeriggio si giocava o si oziava.

I giorni di festa, poi, si poteva pregare o andare a pescare al laghetto.

Sì, a Colle Biancoнero i giorni passavano tutti così veloci, che era come se gli orologi fossero delle ruote di una bicicletta che correva in discesa.



E la sera? Oh, la sera, tutti gli abitanti di Colle Bianconero se ne stavano a guardare la televisione. Inverno ed estate, primavera e autunno, incollati alle immagini in bianco e nero di quegli SCATOLOTTI di latta.

Sì, perché lì tutto proprio tutto, e non solo la televisione, tutto era in bianco e nero .

Le case, gli alberi, gli indumenti delle persone, i giocattoli e ogni cosa in quel luogo era in bianco e nero.

A Colle Bianconero nessuno brontolava o bisticciava, certo. Ma nessuno, nessuno mai rideva.

A loro sembrava normale che fosse così, e nessuno aveva memoria di quando avesse iniziato a essere così.

Fino a quando un bel giorno, iniziarono ad arrivare al paesello di Colle Bianconero degli strani personaggi.

Il primo fu un lunedì pomeriggio qualsiasi di una settimana qualsiasi di un mese qualsiasi di un anno qualsiasi.

Dall'unica strada che unisce Colle Bianconero al resto del mondo, comparve una macchia scura che, nell'avvicinarsi, divenne un bizzarro carrozzone multicolore trainato da due cavalli.

Seduto alla guida se ne stava un uomo alto e magro che, si sarebbe poi saputo, era uno slavo che parlava bene il francese e benino altre diciassette lingue e che chiamavano lo zingaro.

Lo strano carrozzone s'arrampicò lungo le stradine del paese e salì, sotto lo sguardo incuriosito di chi era per strada a quell'ora, fino al Comune dove c'era ad attenderlo il sindaco che indossava il suo abito della festa.

I due entrarono nel palazzo seguiti dal prete, dal padrone della fabbrica, dal dottore e dalla maestra.

Tutti si chiedevano di cosa stessero parlando. Ma la sera stessa, il mistero sarebbe stato svelato.

Nel cortile della scuola, infatti, ora faceva bella mostra di se un grande tendone tutto rosso.

Lo zingaro, con la moglie e con i loro tre figli, formavano una compagnia circense di grande successo.

Avevano girato in lungo e in largo per l'Europa, e per un po' avrebbero allietato le serate degli abitanti di Colle Bianconero con i numeri di giocolieri, di saltimbanchi, di prestigiatori, di equilibristi e di pagliacci.

Pochi, infatti, se ne rimasero a casa a guardare la televisione, e la serata fu un gran successo!

A molti scappò un sorriso che non sapevano di saper fare, e nel paese, s'era inserita una macchia di **colore**.

Il secondo arrivo accadde il giorno dopo di martedì mattina.

Dall'unica strada che unisce Colle Biancoнero al resto del mondo, comparve la sagoma di una donna che s'avvicinava lentamente trainando un pesante carretto.

Le donne per strada l'aiutarono a risalire per le stradine che portavano, anch'essa, al palazzo del Comune.

Ancora non s'erano spenti i clamori dell'arrivo dello zingaro, che quest'altra novità era già sulla bocca di tutti.

La novità era che la donna era egiziana, e portava con sé libri di tutto il mondo: Fiabe iraniane, **racconti sudamericani,** filastrocche africane, **poesie indiane**, **storielle russe** e perfino illustrazioni ESQUIMESI.

L'egiziana stava cercando un posto dove mettere i suoi libri, in maniera che chi volesse, potesse leggerli.

Le autorità decisero che la vecchia casa abbandonata del boscaiolo, situata su una piccola penisola che sporgeva nel laghetto dei pescatori, poteva andare benissimo.

Il giorno stesso, l'egiziana la ripulì da cima a fondo.

Dipinse le pareti esterne di giallo perché la vedessero da lontano, e il mattino seguente Colle Biancoнero poteva vantarsi d'avere una fornitissima biblioteca!

A molti scappava un sorriso a leggere certe storie, mentre altre facevano anche un po' piangere.

Quasi tutti, però, trovavano il tempo di farci una scappatina. E nel paese, s'era inserita un'altra macchia di **colore**.